



© Photo Markus Hainner

## TRA CONCETTO E PROGETTO

Il laboratorio di Progettazione tenuto da András Pálffy presso la Technische Universität di Vienna diventa un luogo di continua sperimentazione e verifica dell'insegnare architettura oggi

Experimentation taking place at the Architectural Design workshop directed by András Pálffy at the Vienna University of Technology offers new avenues for architecture training today

**András Pálffy**



© Photo Markus Hainner

Nel corso della storia dell'architettura, la pluralità delle concezioni e delle pratiche di questa disciplina è stata raramente così evidente come ai nostri giorni. Ciò che dal punto di vista di un esteriore pessimismo culturale potrebbe apparire come una forma di disorientamento, costituisce in realtà la molla propulsiva e il centro dell'agire architettonico: al posto di programmi monomaniacali, che si cullano nella sicurezza derivante dalla chiarezza di obiettivi certi, domina oggi la convinzione che sia necessario trasporre in una rigorosa azione architettonica la molteplicità delle varie posizioni possibili. I conflitti sono immanenti ai processi dinamici che nell'atto architettonico vengono valorizzati; immanenti, anche se le diverse posizioni devono puntualmente confluire

dell'artigianato, ma anche con le sue nuove possibilità; il desiderio di scoprire nuovi concetti e nuove forme concorre con il persistere di modalità costruttive e idee già esistenti. Insomma, l'architettura oggi deve accettare l'idea che non solo la sua autosufficienza ma anche il suo disfacimento sono concetti insostenibili e che il suo percorso evolutivo deve condurre oltre questi punti. Nello stesso tempo, queste contraddizioni non dovrebbero sfociare in un disordinato arbitrio, ma è necessario che nel corso del tempo permangano evidenti e comprensibili e diano vita a prospettive concrete. L'architettura non può essere né pura funzione né semplice scultura, ma deve definirsi e collocarsi nei diversi centri del discorso culturale in modo permanentemente nuovo.

d'insegnamento. statico, che operi obiettivi rigidi, sa fallire fin dall'inizio sperimentale innanzi all'architettura non centro, ma muovendosi ponendo domande e le sue finalità. I procedimenti architettonici vengono scandati in modo permanente intercedendo in ambiti extra-architettonici politici. Si forma un nuovo livello, che rende di più l'utilizzo di strutture univoche dinamiche derivate dall'insegnamento risulta separabile meno che in altri